

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, su n. p. p. annuncio, anticipato. Per una sola volta in 14 righe: centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniela Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 2

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GARIBALDI.

Giornata splendida.

Fin dalle prime ore, la banda cittadina percorre le vie principali, seguita da buon numero di persone, che acclamano l'Inno di Garibaldi.

Poco a poco, la città si ridesta. Bandiere vengono infisse alle finestre. Le vie cominciano ad avere un movimento insolito.

Ad ogni treno sono grandi ondate di gente che si riversano in città per la porta Aquileia.

L'arrivo di Cairoli.

Col treno delle cinque e dieci matutine, i signori Muratti, Comencini, Bonini e Marzuttini erano partiti per incontrare l'onorevole Benedetto Cairoli figlio a Pordenone.

Dalle sei la gente cominciava a raccogliersi sul vasto piazzale della Stazione; ed entro il recinto della stessa le Rappresentanze invitate ad accogliere il Cittadino onorario di Udine — l'unico superstito di una venerata famiglia d'eroi.

Notammo il Senatore Pecile, i Deputati Seismit-Doda, Solimberg, Fabris; il cav. Alfonso Morgante ed il signor Antonini dei Mille, il Sindaco conte Luigi de Puppi, i membri della Giunta cav. De Girolami, cav. Chiap, in. Caniani, avv. Leitenburg; il sig. Morpurgo Elio assessore supplente e presidente del Circolo Artistico udinese; il cav. Luigi Braidotti presidente della Camera di Commercio; il cav. Valussi; il conte Ottaviano di Pramparo; il conte comm. Groppero Presidente del Consiglio Provinciale; l'avvocato Di Caporiacco, consigliere comunale; il comm. Paolo Billia; il prof. cav. Poletti presidente del Comitato esecutivo per il Monumento; il conte Antonio di Trento consigliere provinciale. Insomma, tutti i notabili della città.

Il treno giunse con qualche minuto di ritardo.

Ne scende una gran folla. Tutta la stazione è gremita di gente. Io, colle autorità e notabilità cittadine, mi spingo innanzi incontro all'ospite e concittadino illustre.

— Viva Cairoli!

E' il grido di un gruppo di spettatori — cui rispondano tutti gli altri con evviva e con agitare di cappelli. — Spingi e spingi, mi trovo finalmente presso l'acclamato.

Visto l'onorevole Seismit-Doda, il Cairoli lo saluta affettuoso e si scambiano baci, testimoni di lunga e provata amicizia.

A tutti l'onorevole Cairoli stringe la mano: al Senatore Pecile, al deputato Solimberg, al cav. Braidotti, al cav. Valussi, col quale si intrattiene a parlare.

Passo a passo, giungiamo alla porta d'uscita: la folla fa ala a due lati rispettosamente. Due file di Garibaldini nella storica loro divisa, in posizione di attenzione, salutano Benedetto Cairoli, che lentamente, col sorriso della commozione sulle labbra, si avvanza, al braccio del Sindaco, fino alla carrozza.

— Viva Cairoli! — grida la folla pigliata nell'angolo del piazzale.

E l'evviva si ripete a lungo, mentre Cairoli, già montato nella carrozza, in piedi, il capo scoperto, raggiante nel volto — che conserva sempre, nelle sue linee vigorose, l'espressione della bontà — saluta gli acclamati.

Finalmente la carrozza può muoversi. Presero parte nella stessa l'onorevole Sindaco, il cav. Poletti ed il signor Giusto Muratti.

Inaugurazione di bandiera.

Il Labaro degli operai.

Mentre le Rappresentanze si andavano raccogliendo dalle nove alle dieci in Mercatovecchio, il Circolo Liberale operaio, nel Teatro Nazionale, inaugurava il proprio Labaro. Lo vidi poscia. E' un bel lavoro; e tanto più sono encomiabili gli operai, perchè gratuitamente lo eseguirono in parecchi, mostrando così l'affetto loro per una istituzione che potrà essere di giovamento al progredire della classe operaia.

Disse parole adatte alla circostanza il presidente del Circolo, tipografo Cosio Antonio.

Sul Labaro è scolpita la leggenda Pro Patria. A noi questa leggenda, oltretutto segnare lo scopo della Società, sembra anche ammonire gli operai: la Patria non soltanto nella aspre lotte politiche si serve, ma per essere cooperatori alla sua grandezza più giova

la meditazione costante sulle cose pubbliche — la quale rende circospetti nel pronunciare sentenze di condanna — e l'educazione dell'animo ai virili sensi che sono dote di uomini liberi.

La bandiera dei Veterani.

La Sala dell'AJace dove s'inaugurarono le bandiere dei Veterani e della Società per il Tiro a Segno, è addobbata a festa. In fondo, dirimpetto alla Statua, s'erge il padiglione per le Rappresentanze. Spicca un trofeo d'armi, con lo emblema delle Società per il Tiro; e su in alto l'effigie del Re.

Sono già presenti nella Sala i Deputati Marchiori, Marzin, Solimberg, Fabris; il Sindaco conte De Puppi; il presidente dei Reduci prof. Bonini; il presidente della Società del Tiro a Segno avv. conte Giovanni Andrea Ronchi; il cav. Pacifico Valussi, presidente del Comitato dei Veterani; il signor Giacinto Franceschini segretario; l'ingegnere capo del Genio Provinciale cav. Asti; il ragioniere capo della Provincia signor Pertoldi; e molti e molti altri.

Un lungo applauso avverte l'entrata dell'onorevole Benedetto Cairoli, padrino all'inaugurazione della Bandiera dei Veterani.

Sono fatte entrare nella Sala tutte le bandiere delle Società cittadine e provinciali: una cinquantina.

Entra pure numerosa schiera di ufficiali, con alla testa il maggior generale Palmieri. Poscia, il regio Prefetto comm. Brussi, con tutti i consiglieri di Prefettura e gli impiegati: il Senatore Pecile assieme all'on. Federico Seismit-Doda, il comm. Dabala.

Molti veterani, fregiati il petto delle medaglie gloriose, sono frammischiat alla folla dei soci del Tiro a segno, col loro cappello fregiato di alta piuma è una festa per tutti — vecchi che hanno già fatto le loro prove, giovani che aspirano ad imitarli. Vi sono pure rappresentanze di reduci da varie città d'Italia: Venezia, Vicenza, Padova.

La bandiera dei Veterani, fra gli applausi del pubblico, è presentata all'onorevole Cairoli dal cav. Pacifico Valussi e dal signor Franceschini.

— Ringrazio i miei commilitoni — disse il Cairoli — che mi attestano col plauso il loro affetto. Con questo mirano più che ad applaudire il superstito presente, ad onorare la memoria degli estinti. Porgo a voi un saluto dal cuore, anche a nome del Consiglio supremo dei Veterani.

Nel consegnare la bandiera al Presidente dei Veterani cav. Valussi, lo dice a benemerito veterano delle Patrie battaglie e della Patria letteratura.

Soggiunge, che trovandosi in mezzo ai veterani, rivive nei ricordi del passato e sente guarentigie per l'avvenire d'Italia. — La bandiera che oggi inaugurate è simbolo della concordia che riuscì alla libertà ed unità della Patria; di quella concordia che Garibaldi sempre volle e che simboleggiò colla frase Italia e Vittorio Emanuele. Chiude con un saluto a Re Umberto, Re valoroso, che è il Presidente onorario della Società.

Grandi applausi.

Gli risponde poche parole il cav. Valussi. Il vessillo è consegnato al portabandiera, il falegname Cremona Giacomo.

La bandiera della Società del Tiro a Segno.

Viene poscia inaugurata la bandiera della Società del Tiro a Segno.

L'avvocato conte Giovanni Andrea Ronchi, presidente, legge il seguente discorso, in vari punti applaudito:

Signori!

Agli ospiti illustri, alle autorità, alle Rappresentanze delle Società consorelle e delle Associazioni, tutte che con generoso pensiero vollero assistere alla nostra festa, ai Comitati esecutivi ed ordinatori che con gentile condiscendenza vollero contribuire a renderla solenne, la Società di tiro a segno di Udine per mio mezzo porgo un rispettoso saluto, un cordiale ringraziamento.

E' sempre memorando il giorno in cui una Associazione, sorta sotto l'egida della libertà, inalbera il proprio vessillo, che rappresenta la fede del presente e la speranza nell'avvenire, ma lo è tanto più se fortunate evenienze, memorie gloriose, consesso numeroso ed illustre di cittadini concorrono ad accrescere la solennità della circostanza. Io ascrivo a grande fortuna per la So-

cietà che ho l'onore di presiedere, se essa può inaugurare la propria bandiera oggi in cui l'intero Friuli fortemente onora la memoria di un grande, al cospetto della parte più eletta della Provincia, col concorso di testimoni fra i più illustri di quella epopea che condusse l'Italia alla unità ed alla libertà.

La istruzione del tiro a segno, fiorente sempre in ogni libero paese, vien detta a ragione l'anelito di congiunzione tra la vita civile e gli ordinamenti militari; essa, destinata a compiere l'educazione di un popolo per i cimenti futuri, dà la coscienza della libertà, educa alla scuola del dovere, insegna nelle pacifiche gare dei campi d'istruzione a cercare nel centro di un bersaglio, ove il bisogno lo richieda, il petto di un nemico della patria!

Caldeggiata con fede invitta dai patrioti, memori delle tradizioni di schiatta vicine ove antico è il culto della libertà, fu una delle aspirazioni più ardenti di Garibaldi, perchè Egli, divinando i destini d'Italia, la volle forte, rispettata, cosciente di sé stessa! E lo ricordano riverentemente i Friulani, che dalla viva voce di Lui udirono raccomandato il maneggio delle armi, il tiro della carabina!

Oggi la istituzione è un fatto compiuto; divenuta Legge nazionale, ha preso posto fra quelle che sotto lo scettro del Re Leale formano il patrimonio delle pubbliche libertà.

Fra le incertezze di un istituto novello che muove i primi passi, l'amore per le armi si accresce, progredisce; in breve, ispirato al bisogno di conservare e difendere quella Patria che tanti sacrifici e tante vite generose ci hanno conquistata, esso sopra, non v'ha dubbio, portarsi all'altezza cui lo pensò il legislatore, cui è chiamato dai destini del paese.

Signori; le grandi memorie, che sono il patrimonio della gloria e dell'avvenire di un paese, sono il più valido sprone ad ogni cittadino per compiere il proprio dovere verso la Patria; oggi le grandi memorie ci assorbono tutti. Perché in questo giorno in cui noi vorremmo associare la festa del nostro istituto alle onoranze solenni rese al suo più caldo propugnatore, il pensiero, per quanto frenato, ricorre involontario a quel ciclo meraviglioso che, cominciato fin dal dì in cui le foreste americane tramandarono a noi gli echi di titaniche lotte e con essi il benedetto nome d'Italia, finì con quello in cui, là in mezzo alle onde frementi dell'azzurro Mediterraneo, fra i boschetti profumati dell'acacie, degno contorno all'ultimo riposo del Cincinnato novello, si chiuse una tomba sulla quale gli storici con classica semplicità scrissero — Garibaldi — ed il consentimento universale scrisse — grande — I. Ma in questo giorno solenne, dinanzi ai giganti della epopea italiana, ai testimoni gloriosi di una che sembra leggenda, di fronte al monumento che la gratitudine dei Friulani eresse al primo dei Re, nel momento in cui tutti si apprestano ad onorare fortemente il primo dei cittadini, non io, ultimo ed impossibile ammiratore, attenderò dire di quella Eroica Figura avanti alla quale si arretano esitanti, benché contemporanei, storici, pensatori, poeti! Il capo di una Associazione, però, che un'idea liberale volle chiamata a preparare i difensori del paese per le lotte future, di un'Associazione che ha per fine precipuo la Patria, il Re, il dovere, quegli obbiettivi che formano il vanto del soldato italiano orgoglio della Nazione, questo preposto non può a meno di ricordare, a valido incitamento ai colleghi che Egli, il Sommo, su quel vessillo segnato coi nomi di cento battaglie tutte gloriose, col più alto patriottismo scrisse — Italia e Vittorio Emanuele!

Consoci Egregi!

La nostra bandiera io la affido ad un nobile e fiero popolano che saprà portarla degnamente, perchè in altri tempi simbolicamente seppe portarla ben alta! Battezzata dal fortunato concorso di illustri forestieri, di Autorità, del fiore della Provincia nostra, consacrata dalle memorie gloriose evocate in questo giorno, prende posto fra le consorelle col fermo proposito di nobile emulazione; all'ombra di essa io do affidamento che la Società di Tiro a Segno di Udine risponderà ai fini per cui è sorta!

E la bandiera è consegnata ad un tiratore.

Il sindaco conte Luigi De Puppi pronuncia lui pure un discorso che riproduciamo:

Signori!

Con saggio divisamento venne fissato per l'inaugurazione della nostra bandiera questo giorno solenne interamente dedicato alle gloriose memorie della patria.

La pensata coincidenza, gli evocati ricordi, e la gradita assistenza vostra, o Signori, tornano di auspicato augurio alla cerimonia per cui l'istituzione del tiro a segno fra noi, entrando nel periodo militante, supera l'arduo passaggio fra la teoria ed il campo pratico, fra il pensiero e l'azione.

Se il nostro vessillo non avrà l'onore ambito di sventolare al sole delle battaglie, l'istituzione che lo inalbera, pacifica sotto l'apparenza dell'armi, risponde all'indiscusso bisogno di renderci forti e temuti, ed è un mirabile temperamento fra le esigenze delle leggi economiche, e quelle non meno pressanti del decoro e della tutela nazionale.

Fate largo alla nostra bandiera, un servizio d'onore la attende fra le sue consorelle, e là, inclinandosi al monumento del prode fra i prodi, farà omaggio a Colui che dell'istituzione nostra fu il più ispirato il più autorevole propugnatore.

I giornali.

Tutti i giornali cittadini erano ieri rappresentati alla festa; e del di fuori: l'Indipendente, l'Alabarda di Trieste, l'Adriatico, la Venezia di Venezia, il Bacchiglione di Padova, il Progresso di Treviso, la Gazzetta di Conegliano, il Corriere della Sera, l'Italia, l'Illustrazione Italiana di Milano, la Gazzetta Piemontese di Torino, la Riforma, e la Tribuna di Roma: ed altri.

Per l'Adriatico fu qui il suo direttore on. Deputato Tecchio; per la Tribuna l'avv. Attilio Luzzatto.

L'INAUGURAZIONE.

Dopo la consegna della bandiera della Società del Tiro a Segno, il corteo, nell'ordine prestabilito, muove alla volta di piazza Garibaldi. E' imponente. Oltre cinquanta bandiere, tutte seguite da numerose Rappresentanze.

Ad intervalli, bande musicali che suonano inni patriottici.

Ovazioni ripetute, commoventi quando passa l'onorevole Cairoli appoggiato al braccio del Sindaco.

Tutte le finestre gremitte di signore. Via Cavour è riccamente imbandierata.

La folla si distende fitta lungo tutte le vie. Da Piazza dei grani alla Piazza Garibaldi, la truppa fa ala. Nessun incidente; ogni cosa procede col massimo ordine.

I palchi sono gremiti di gente; le finestre di tutte le case fronteggianti la piazza, pure. Il popolo si affolla entro lo staccato assegnatogli.

Le bandiere e le associazioni si dispongono intorno al monumento. Le autorità e le rappresentanze prendono posto nel loro palco.

Spiccano i numerosi garibaldini per la loro divisa; e soprattutto, il tenente colonnello Farlati, che combatté anche nella campagna dei Vosgi — Garibaldi offrì alla Francia quanto gli rimaneva della sua vita.

S'ode uno squillo di tromba.

Le tende sono strappate.

Il monumento apparisce in tutta la sua maestosa bellezza, illuminato da un sole splendido.

Tutte le bande musicali intonano l'inno magico. Enthusiastici evviva echeggiano nella vasta piazza. Le bandiere s'inclinano reverenti. Dai palchi, dalla piazza, dalle finestre, gli evviva continuano, assordanti, incessanti; ed è un agitare di fazzoletti, di cappelli, una commozione, un entusiasmo generale. — Evviva a Garibaldi, all'Italia, allo scultore — il quale, commosso anche egli, riceve le congratulazioni di Cairoli e delle Autorità.

Il garibaldino che diede lo squillo di tromba tanto è commosso che viene colto come da malore ed è costretto di appoggiarsi ai palchi e piange. Altro suo compagno che gli è vicino, in un momento di entusiasmo lo copre di baci. Su molti occhi brillano lagrime di commozione.

E le bande musicali suonano sempre

l'inno: ed il popolo continua negli evviva...

L'entusiasmo non potrebbe essere maggiore.

Poi d'un tratto si fa silenzio...

I discorsi.

Parla primo il presidente del Comitato, cav. prof. Poletti. Ecco il discorso:

Concittadini!

Il voto dell'intero Friuli è soddisfatto; me lo attestano gli applausi scoppiati e vivi spontanei alla subita vista del nostro monumento. Il quale decretato, se così si possa dire, dalla voce universale del popolo in un momento di lutto profondo, sorge ora a voi davanti a perpetua consacrazione di una grande memoria e in pari tempo a testimonianza solenne di civile concordia. Concordia favorita da sorte benigna, poichè se possiamo fin d'ora affermare senza vanterie di possedere il meglio ispirato fra i monumenti che le città italiane avessero all'Eroe leggendario, lo dobbiamo al valentissimo e giovane artista, dal cui cuore e dalla cui fantasia è uscito quell'armonioso assieme di linee, di simboli, di figure, colle quali prende vita ed espressione il Risorgimento d'Italia. Forme grandiose e geniali, che non potevano essere sentite e ideate fuorchè in mezzo alla generazione, che aveva amato e seguito l'Eroe che aveva pugnato con lui, che ne aveva condivise le amare delusioni e i sublimi ardimenti. Gli è pure da que' memori bronzi, nei quali sono tradotte le forti imprese dell'età presente, che noi possiamo ritrarre certezza, che si perpetueranno fra noi i gagliardi propositi che le hanno ispirate. Tutto me lo dice, tanto la balda e fugace figura del soldato del popolo, quanto la figura maschia e severa del grande, il quale si eleva sull'alto piedistallo quasi signore del tempo ed arbitro dell'avvenire. Che invero se la storia narrerà le battaglie da lui vinte e tanta parte d'Italia da lui resa libera sotto gli auspicci di quella bandiera che era stata da prima drappellata dal più leale dei re; egli passerà invece oltre nei secoli simbolo immortale del guerriero dei nuovi tempi, che alla guerra soltanto chiede la salvezza della propria e dell'altrui patria; poichè la patria la si difende dove si combatte per la libertà dei popoli o per rivendicare i diritti conculcati degli oppressi.

La Storia ricorderà in lui l'uomo dimentico di se stesso, inteso soltanto a curare gli altrui danni e miserie; ma intanto passerà oltre perennemente viva « la cara e buona imagine paterna »

dell'uomo, sulla cui via, spinta da irresistibile fascino, si accalavano le moltitudini anelanti di vederlo, di udire la voce, di raccogliere col cuore palpitante le parole, quasi fossero vaticinii di un nune; mentre le madri prese di amoroso delirio sollevavano verso di lui i loro pargoli invocando che loro imponesse un nome o le mani quale pegno di lieta ventura ai lor cari.

Ricorderà la Storia il magnanimo che, deposta la spada vittoriosa, si rifà a vicenda operaio ed agricoltore chiedendo al lavoro il suo pane e la sua indipendenza; ma frattanto passerà fulgida attraverso i secoli, quasi nuzio di un'altra buona novella, l'immagine del grande verso il quale dai solchi sudati si innalzava il grido di dolore e di speranza di coloro, che da secoli vanno con supplichevole voce chiedendo che si guardino con migliore intelletto di carità e di giustizia.

Eccovi l'uomo che visse per la Patria, e per l'umanità, l'uomo che, accorrendo qua da ogni parte, al nostro invito, volete con un'umanità di affetti, oggi onorare. Ed ecco pure il Monumento, che a nome della Commissione, interprete dei sentimenti generosi di questa forte e ospitale regione, sono lieto di consegnare a Voi, illustre rappresentante di questa città, perchè ricevendolo nella vostra custodia possiate, partendo da questo giorno avventurato, tramandarlo a quelle cento e cento generazioni future, per le quali esso sarà oggetto di costante venerazione e di patrio culto.

Il Sindaco conte Luigi De Puppi risponde con queste parole:

Signori!

In nome di Udine ricevo il Monumento dedicato alla memoria del Generale Garibaldi.

E' un dono superbo, che viene a noi per le cure indefesse di un Comitato be-

nomerito, cui sorressero il patriottismo del miei concittadini, e la proclama valentia di artista felicemente ispirato, profondamente pensante.

Salute a Voi ospiti illustri, a Voi compagni d'arme di quel grande che onoriamo, salute a Voi tutti che assistete alla solenne cerimonia per cui una città concede paga il suo tributo di gratitudine a chi sta fra i massimi fattori dell'italiana risurrezione.

Uomini di stato, letterati, patrioti ferventi parlarono di Garibaldi, le gesta eroiche, e le sue leggendarie imprese, vive nella memoria nostra, non abbisognano di ricordo.

I gli appartiene a quella storia che in pochi tratti narra le vicende del secolo personificate in alcune figure tipiche. Garibaldi spicca fra queste; il tempo, idealizzandone gli umani contorni, lo tramandava alle età future come la più poetica incarnazione del redentore dei popoli.

Le altre genti ce lo disputeranno con invidia, ma la sua personalità è collegata siffattamente alla storia nostra, da formar sempre, anche divenuta leggenda, parte essenziale dell'italiana epopea.

Accanto alle grandiose figure di Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini, Garibaldi si esplica, si completa; il suo patriottismo, il prestigio, il valore, la abnegazione di Lui assicurano il concorso disciplinato del popolare entusiasmo all'alta opera dell'unificazione della patria, per la quale un Re magnanimo aveva cimentato corona e vita.

Pegno della nostra riconoscenza questo monumento parli ai venturi, e nel suo motto linguagico ricordi che l'Italia divinata dai pensatori, sorse fra i patiboli e campi di battaglia mercé i sacrifici di più generazioni.

Al culto severo di queste memorie, già consegnate alla storia, possa la gioventù italiana fortemente ispirarsi, ed a quelle l'ingegno ed il carattere temprando, apparecchiarsi a rendere sempre più invidiata, e brillante la Stella di Italia.

Parla poi, a nome della Camera dei Deputati l'onorevole Seismit-Doda. Noi, della stampa, della nostra tribuna non udiamo nemmeno una parola; solo possiamo notare che è ripetutamente applaudito, massime quando ripete una storica frase di Vittorio Emanuele.

Quindi il prof. Bonini quale Presidente dei Reduci, ricordò le glorie patriottiche del Friuli ed ebbe un accenno speciale per Tita Cella. Conchiuse col dire: Dobbiamo credere che po' tra ancora essere grande la Patria che diede al mondo il cavaliere dell'Umanità.

Si avanza per ultimo Benedetto Cairoli.

Un prolungato evviva lo salutò.

Egli ringraziò per l'applauso dato al superstiti, ma col pensiero rivolto agli estinti. Esprime gratitudine e per le accoglienze avute e per essere stato fatto cittadino onorario di Udine, poiché sa che l'alto onore è dovuto ad un affetto sincero. Parla di Garibaldi, impavido sempre; la cui memoria non perirà, perché, se cessava la sua vita corporea, Egli cominciò allora a vivere nella gloria che illumina l'avvenire.

Ricorda come Garibaldi — il donatore di regni — volle farsi compagno nostro nel lavoro che nobilita; questo esempio serva anche per gli operai, per raffermare in essi la fede nella libertà e il desio di render grande e temuta la Patria. Dobbiamo andare avanti, indietreggiare mai. Nota come all'avvenire i cuori di tutti — senza distinzione di partiti o di classi — in un pensiero comune giovin a cementare la fede nei forti, e a spronare i titubanti verso gli alti destini che non possono mancare all'Italia risorta.

Lunghe interminabili ovazioni salutano il Cairoli di nuovo.

Tutte le bande musicali intonano ancora una volta l'inno di Garibaldi. Il corteo si dispone alla partenza che si effettua collo stesso ordine dell'arrivo. Una corona era stata deposta appiè del monumento — una corona di bronzo, spezzata, con sul nastro le parole a Garibaldi.

L'atto legale.

Il verbale d'inaugurazione del Monumento fu eretto dal Presidente del Consiglio Notarile di Udine, reduce garibaldino, dott. Francesco Puppati notaio. Con lo stesso atto venne fatta formale consegna del Monumento al Sindaco.

Concorsero alle firme del verbale le prime autorità; il Senatore Pecile quale rappresentante del Senato; i Deputati Seismit-Doda, Fabris, Solimberg, Marchiori e Marzin quali rappresentanti della Camera; l'onorevole Benedetto Cairoli; il Sindaco conte de Puppi; il prof. cav. Poletti quale presidente del Comitato; lo scultore e Guglielmo Micheli; il prof. Bonini quale presidente dei Reduci ed altre persone, in numero di trentaquattro.

L'Assemblea dei Reduci.

Poco dopo l'una e mezza, nel Teatro Minerva, presenti parecchi reduci udinesi e di altre città — fra cui, l'avvocato Antonio De Galateo residente in Milano e l'avvocato Tocchio di Venezia, e rappresentanze delle società dei Re-

duci di Viconza, Venezia o Padova — o di numeroso pubblico, si tenne l'annunciata riunione per deliberare sul voto affinché i resti mortali di Garibaldi vengano bruciati secondo l'ultima sua volontà.

Aprì la seduta il prof. Bonini, porrendo un saluto ai convenuti — in questo giorno in cui sentiamo evocare tante memorie e fremere in cuore tante speranze di felicità per la Patria.

Saluta a nome di Cairoli tutti i reduci, avvertendo con egli non si trovasse alla riunione per un senso di delicatezza — non volendo nemmeno l'apparenza di influenzare lui presente sul voto che la Società fosse per prendere — ed anche per motivi di delicatezza verso la famiglia di Garibaldi. Però, domani vale a dire oggi, lunedì — quei reduci che volessero stringere la mano al Cairoli, egli sarà ben lieto di salutarli ancora e li riceverà nella sala del palazzo dove trovasi alloggiato, presso la famiglia Muratti.

Accenna quindi allo scopo della riunione: mentre ogni cittadino che dispone morando, in qualsiasi modo non contrario alle leggi o non impossibile; è sicuro che la sua ultima volontà sarà compiuta; la volontà di Garibaldi non lo fu ancora. Sferiamo che il voto odierno ridesterà in Italia una forte agitazione perché i resti mortali di Garibaldi sieno cremati e sia lavata alla Patria l'onta di aver disobbedito nientemeno che a Garibaldi.

Rileva essere la cremazione atto eminentemente civile: a dimostrarlo, basta notare che il Vaticano la condanna.

(Applausi) Noi siamo figli di Garibaldi; tutti gli italiani sono suoi figli — e l'Italia non può restare sotto l'onta di averlo disobbedito.

Parlano Buzzi, Cavalli, Bonini, Marzuttini, De Galateo; viene accettata la proposta dei Cavalli, sulla quale concordano Marzuttini e De Galateo, di compilare l'ordine del giorno in modo che suoni anche protesta per ritardo nell'adempiimento della volontà del grande eroe.

L'operaio Pletti Emenegildo, non reduce, domanda se può lui pure parlare, in senso favorevole alla cremazione dei resti mortali di Garibaldi, facendo parte di una società liberale.

Il presidente Bonini osserva che hanno diritto alla parola soltanto i reduci.

La riprende non pertanto il Pletti per spiegare la sua domanda.

L'Assemblea lo interrompe con grida di — *Basta! basta!*

Pletti. Osservo che non è decoro per l'Assemblea di gridare *basta! basta!* Galateo vorrebbe che si promovesse l'agitazione presso tutte le Società dei reduci e liberali italiane, perché la volontà di Garibaldi venga rispettata.

Una frase non essendo accettata e avendo provocato una vivissima discussione, il De Galateo la modifica sostituendola parola *indistintamente* ad altra parola *geografica*. Anche questa viene respinta; contrari il dottor Marzuttini, il prof. Bonini, il Cavalli — perché vorrebbero limitato l'ordine del giorno alla questione per la quale fu convocata l'Assemblea.

La discussione si fa animatissima. — Sorge un vivo incidente: il dott. Marzuttini non vuole accettare la parola *condiscendenza* detta dall'avvocato De Galateo ed abbandona il suo posto. — L'avvocato De Galateo spiega le sue parole e dice che era ben lungi dal voler menomare quello spirito di concordia che deve essere guida d'ogni buon italiano.

Parla anche il tenente colonnello Farlati Luigi.

Finalmente l'Assemblea approva unanime il seguente ordine del giorno: «I Reduci delle Patrie Battaglie riuniti in Udine al Teatro Minerva il 29 agosto 1886;

«Deplorando che i resti mortali di Garibaldi non sieno ancora inceneriti; «Esprimono il voto che sia eseguita senza ritardo la ultima volontà del Grande Cittadino ecc. ecc.

Il banchetto degli operai.

Alle tre pomeridiane circa una quarantina di soci del Circolo Liberale operaio si raccolsero a banchetto al Telegrafo. Servizio ottimo. Buona armonia massima.

Parlarono applauditi i soci Flaibani Giuseppe, Piccini Antonio, Pletti Emenegildo, Sarti Antonio.

Banchetto democratico dei reduci delle patrie battaglie.

Il banchetto dei Reduci delle patrie battaglie ebbe esito felicissimo e completo.

Più d'una settantina di congiunti coronavano le mense e dal principio alla fine fu una continua esplosione di sentimenti patriottici, quali possono uscire dai petti di prodi soldati e vecchi combattenti.

Era commovente il vedere uniti in fraterno amplesso l'antico veterano del 1848 col soldato di Bezzecca, il volontario di Mentana col colonnello del Vosgi.

Aprì la stura dei discorsi e dei brindisi l'egregio Dr. A. Pogni di Priimberg, che con sentite e vibrante parole ricordò l'epopea garibaldina; tutti

strinsero commossi la mano al simpatico uomo, non sapendo se ammirarlo più in lui il distinto scienziato o il ben provato patriota.

Parlò l'ex-deputato Tocchio facendo voti per l'Italia nostra; l'avv. Galateo, commemorando Sebastiano Tocchio, e tanti altri; fra questi ultimi si distinse il garibaldino gondogliero Mezzabra che senza essere poeta o figlio di poeta volle brindare al Friuli e ringraziare Udine per la lieta accoglienza.

Si lessero adesioni di garibaldini venetesi che si scusavano per la loro assenza, unendosi in ispirito alla patriottica festa; altra della Società Italia unita di Milano, ed una della Democrazia straniera che, col mezzo dei colonnelli comandanti una ben gloriosa legione fecero voti per il bene d'Italia, raffigurando Garibaldi come appartenente all'umanità intera.

La brava banda di Felatto-Umberto con gentile pensiero mandato dal Sindaco cav. Toso, rallegrò con bella esecuzione di variati pezzi d'agape fraterno, terminato nel colmo dell'entusiasmo e dell'espansione di fraterno amore corroborato dalle tante e gloriose memorie del passato e speranze di lieto avvenire.

La Lotteria.

Movimento insolito per le vie. Poco dopo le cinque furono estratti i numeri della lotteria. Il primo, salvo errore, fu il numero 2481.

Sappiamo che il bozzetto del Micheli — uno dei premi — fu vinto da un giovanotto triestino che, per combinazione, porta il nome di Garibaldi. Molta gente assisteva all'estrazione.

Il banchetto ufficiale.

Sessantaquattro coperti.

Notai: il Prefetto della Provincia, il Senatore Pecile, i Deputati Seismit-Doda, Marchiori, Marzin, Fabris, Solimberg; lo scultore Micheli, il generale Palmieri; presidenti di varie Associazioni cittadine; l'avv. Attilio Luzzatto; Riccardo Luzzatto; i membri del Comitato; ecc.

Al posto d'onore, Benedetto Cairoli, a' suoi lati il Sindaco conte Luigi De Puppi ed il prof. cav. Poletti, presidente del Comitato. Di fronte al Cairoli, il Senatore Pecile.

Sulla piazza dei Grani suonava la Banda Militare e stazionava una folla numerosa.

La banda suonò fra le acclamazioni l'inno di Garibaldi.

Cairoli, domandato dalle ripetute grida della folla, deve presentarsi al balcone; e pronuncia brevi parole.

La giornata d'oggi lascerà una memoria nel mio cuore. E di quelle giornate memorande che ci pongono un conforto incancellabile, che attenuano le amarezze e incoraggiano nella via del dovere. Vi saluto e ringrazio col cuore commosso, o miei concittadini... permettete che vi saluti con questo titolo, del quale mi onoro assai.

Dopo altre parole, accolte come queste da lunghi applausi, va al posto al braccio del prof. Bonini.

Alle sette e mezza è servito lo champagne.

Aprè la serie dei brindisi il prof. Poletti, — esprimendo concetti accolti con grandi applausi. Felicissimo è quando accennando al Cairoli, dice che è tale carattere sarebbe impossibile oggi un'bruto esclamazione: *O villa! tu non sei che un nome vano!*

Il Sindaco Puppi è secondo. Signori! — dice egli. — Se i partiti politici talvolta ci dividono, noi tutti ci troviamo concordi, unanimi, pronti nel rendere omaggio a quei grandi onde l'Italia si onora.

Anche in quest'oggi Voi ne avete esempio solenne reso ancora più splendido per l'intervento di illustri personaggi, per l'intervento di Benedetto Cairoli, il glorioso superstita di una famiglia d'eroi. (Applausi)

Garibaldi, stella di prima grandezza, è una gemma splendente incastonata nello Scudo di Casa Savoia, (applausi) in quello Scudo che servi di segnacolo per la riconquista della libertà della patria. (Nuovi applausi).

A questa Casa provvidenziale, al suo Augusto Capo, a Re Umberto, salute! — Bene! bravo! bene! — da tutte le parti della Sala.

Bravo Gigio! — esclama un commensale.

Il Senatore Pecile ringrazia il Comitato quale rappresentante del Parlamento. Beve all'amore di Patria che di Garibaldi repubblicano fece il migliore amico di Vittorio Emanuele e di Benedetto Cairoli — *aller ego dell'Eroe* — il salvatore di Re Umberto. (Applausi). Accenna alla felice combinazione che il Monumento di Garibaldi sorga di rimpetto al Palazzo degli studi, e dice che servirà così di ammaestramento ai giovani.

Solimberg — applauditissimo per le scelte e vibrante frasi e per gli alti concetti e severi che esprime, chiude bevendo: all'Italia grande e forte, all'Italia pensata dal gran Re e voluta dal Grande Capitano.

Saluta poi nell'esimio artefice non soltanto l'egregio artista ma il giovane animato dal sentimento più caldo della Patria. S'abbia egli i nostri saluti ed i nostri ringraziamenti. — Lunghi, interminabili applausi allo scultore.

Il deputato Seismit-Doda chiude un suo brindisi con *Evviva al Re!*

— Viva il Re! viva il Re! gridano i commensali, toccando i bicchieri.

Parla poi il sig. Leonardo Rizzani o dopo di lui Benedetto Cairoli.

— Tacerei — dico, — se non mi spaventasse un proverbio: chi tace conforma; cioè, che il mio silenzio fosse preso come riconferma delle tante lodi dette di me, per doveri troppo facilmente adempiti — (No, no, fra questi, di aver salvata l'Italia dalla maggiore delle sventure. (Bene, applausi).

Mi vanno al cuore le allusioni alla spenta famiglia. Il sentimento di pietà mi venne da queste ragioni anche nei giorni di lutto. Non potevo mancare a questa festa, perché mi sentivo attratto per gratitudine ed ammirazione queste gagliarde provincie essendo state antesignane nel giorno del risveglio e sempre destinate nella lunga notte che lo precedette.

Brinda all'esercito — la più splendida personificazione dell'unità, il più sicuro baluardo della libertà. (vississimi applausi).

Brinda a Roma capitale, augurando che l'Italia resti sempre vigilando contro le insidie palesi ed occulte del nemico implacabile che mina alla sua esistenza.

Infine parla il cav. Valussi, dopo di che si levano le mense alle 8 1/2.

Cossio, presidente del Circolo liberale operaio, saluta alla partenza il Cairoli a nome degli operai; e Cairoli ricambia il saluto.

Cairoli è partito stamane per Cividale. Ritorna nel pomeriggio.

Modificando una notizia data più sopra, si avvertono i Reduci che essi saranno ricevuti da Benedetto Cairoli oggi 30 agosto alle ore 4 pom. in casa Muratti.

Teatro Sociale.

Non un posto in platea disponibile, non un palco vuoto, gremita di pubblico la galleria ed il loggione, ecco il teatro di ieri sera.

Dopo il prologo comparve Benedetto Cairoli nel palco prefettizio, accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, dai deputati Marchiori, Marzin e Seismit-Doda e fu accolto da vivo e prolungato applauso e dall'inno garibaldino.

La dimostrazione continuò in tutta la serata, l'inno fu chiesto e ripetuto molte volte. Si volle anche la marcia reale e fu applaudita.

Le sigg. Bice Mauri-Angeloni, Felicina Crappa, ed i signori Giuseppe Moretti e Remo Ercolani, si distinsero come sempre e furono fatti segno a molte ovazioni. Benedetto Cairoli lasciò il teatro dopo l'esecuzione del 4° atto.

Illuminazione.

Bellissima. Di magico effetto la luce elettrica posta sul tetto del Palazzo Mangilli, che si riverberava sul monumento. Piazza sempre affollata.

Episodi.

Nel corteo, coi Veterani fu notata la signora Rosa Trombetti-Nodari, fregiata di due medaglie: fra cui la medaglia commemorante l'assedio di O-soppo, ove la stessa trovavasi, fra i difensori, condividendo con essi le fatiche e gli stenti.

È l'unica donna fregiata di medaglie militari in tutto il Veneto.

Onore ad essa!

La nota allegra.

Due contadini stanno a bocca spalancata davanti al monumento e si scambiano le loro impressioni. — Dutt ben, dutt ben, dice il primo dei due; un biell monument, nule ce di, ma no capiss parè reson che a han mitut sott che puartatte; la prime plos che ven a i lave jù dutt... Storico!

Grandi Magazzini di Sartorie

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa Prezzi fissi

Abiti fatti

Ulaste stoffe novità da L. 22 a 50

Soprabiti 1/2 stag. Casimiro 14 a 45

Vestiti completi stoffe fant. 15 a 35

Copripolvere da viaggio in 7 a 14

Sapochetti orlani neri e col. 6 a 15

Ombrelli seta nera spinata 5 a 10

Zanella 2.50

Parasoli in seta spinata 5 a 10

Parasoli in tela e seta 5 a 10

Assortimento camicie in percale, creton colorate e tela bianche.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento

stoffe nazionali ed estere

per abiti sopra misura.

Statistica delle Associazioni esistenti in Italia.

È annunciata una circolare del Ministero dell'interno al Prefetti, con la quale s'invitano a trasmettere l'elenco di tutte le Associazioni, la copia dei loro Statuti, il numero dei Soci, i nomi dei membri della Presidenza e tutte le notizie infine relative agli scopi ed ai mezzi de' singoli Sodalizii.

Se oggi con una circolare chiedesi tutto ciò, significa che sino adesso non si ebbe cura di farsi mandare esattamente queste Note statistiche, quantunque negli ordinari Rapporti de' Prefetti non saranno state omesse certe notizie per Associazioni politiche ed altre interessanti la pubblica sicurezza.

Noti giudichiamo così giusta, e logica questa ricerca che fa ora il Governo, da maravigliarci quasi perchè esse Note statistiche non sieno sempre visibili e confrontabili dagli alti funzionari cui più specialmente spetta lo invigilare, affinché non avvengano abusi nel diritto della libertà d'associazione con vilipendio delle patrie istituzioni.

Ormai il diritto di associazione ricevette ovunque un grande sviluppo. Per parlare soltanto di Udine, ieri si videro sfilare in pubblico i rappresentanti d'ogni specie di Società con labari e bandiera. Per scopi politici, economici, educativi, di civiltà e di progresso, si crearono Associazioni nelle città cospicue e persino nelle più umili borgate, cosicché alle volte potrebbe accadere che i capi di esse, per avvenuti accordi, concorressero influire in bene od in male sulla cosa pubblica. Quindi ci sembra che un Governo savio, pur non volendo minimamente limitare la libertà, abbia obbligo assoluto di conoscere la forza, i mezzi e gli scopi di tutte le Associazioni esistenti, se non fosse per altro, per dedurre utili conseguenze riguardo all'indole e ai desiderii o bisogni delle popolazioni.

Se non che, come appena si emettono domande o formule di quesiti sulla produttività de' terreni o delle industrie sorge ad impaurire il sospetto di nuovi excogitati balzelli, così adesso i sistematici denigratori del Ministero esclamano: la circolare da Palazzo Bracchi indirizzata ai Prefetti è indubbiamente segno che colà si pensa a stringere i freni.

Noi non crediamo a siffatte calunnie di propositi liberticidi, sebbene saremmo pronti ognora a lodare il Governo per qualsiasi norma, da cui venissero agli onesti cittadini incoraggiamento per bene ed il pericolo di veder calpestate la Legge fosse menomato. Se Statuti e scopi di talune Associazioni esprimessero questo pericolo, è chiaro che il Governo le sottoporrebbe a speciale vigilanza, come a casa loro usano fare tutti i Governi anche repubblicani o retti da liberalissime Costituzioni. Ma pur senza che il Governo abbia ad inserire ed a provocare le grida della piazza, il sapere che esso le conosce appieno e sta ad occhi aperti, eserciterebbe, senza dubbio, utile efficacia sull'indirizzo prudente di certe Associazioni.

La perfetta cognizione della Statistica delle Associazioni esistenti nel Regno porrà poi il Governo in grado di venire talvolta, in dati casi, all'loro soccorso, se ai fini morali e civili propositi fossero troppo deboli i mezzi.

La gita dell'Associaz. Agraria Friulana a Russig ed a Villanova di Farra.

Cividale, 28 agosto.

Favorita da una splendida giornata, la gita promossa dall'Associazione Agraria Friulana allo scopo di visitare i vigneti del co. La Tour a Russig e del cav. Levi dott. Alberto a Villanova di Farra, non poteva certamente riuscire migliore.

Tutti ne abbiamo riportata una favorevole impressione e serberemo certamente un caro ricordo di quel bel giorno passato in lieta compagnia accolti dappertutto con gentilezza ed ospitalità.

A Cor-
lo car-
zione p-
all'Alber-
Come
ciar me-
poteva t-
rebbe st-
dine; né
Difatti
ant, con-
state m-
pochi m-
alla deli-
ove gli
da prete-
Franz-
espresso
guida e
di cui a-
Siccon-
nostra
effetti
viti ond-
così abb-
gneti, o-
glosa co-
qualità
reccia, o-
quelli fil-
cissione.
Però a-
occasione
calce, ac-
quelli e-
mentre
sultati a-
col solfa-
Duran-
gneti, Do-
li conos-
non si s-
le nostre
vazione,
loro mag-
a tante
molto di
Compi-
cortese-
vini ecce-
gerebbe
esportato
Da Ru-
siamo an-
pèrisam-
tèntia di
sua-asse-
bravo e
signor Ce-
ricolmò
La vis-
mità ai
cantine,
granai, a-
coli, trov-
fetto, so-
di meteo-
A des-
quanto
sarebbe
tanti bre-
qui, com-
trovato b-
qui abbi-
uno stud-
i diversi
Difatti
latte di
Millardet,
solfato di
ed altre
Tutto
apposita
filare, cin-
cui il rior-
zioni del
Dal cor-
zioni abbi-
sione che-
tato il pr-
fino ad or-
Altri, d-
peranno
esteso dei
gli effetti
visitati, m-
denza non-
tessa di un-
Il nostro
e già ci o-
Cormons
quando il
in più ele-
bata una
di veder a-
zione che
pensiero s-
Quantu-
giornata, v-
fatto onore
vini fini e
brindando
cortese ed
suoi agent-
puto rappre-
Alle ore
nati a Cor-
in seguito
fertati a Vi-
un, pleon-
se il risol-
chiato dall-
proprietari-
avuto la fo-
dere di nu-
quarantina
legria fu l-
cheto.
Ho avuta
tavola acca-
gilli, benan-
ciazione Ag-

A Cormons abbiamo trovato pronto la carrozza che ci aspettavano alla Stazione per condurci... a far colazione all'Albergo.

Come vedete non si poteva cominciare meglio; e fin da quel momento si poteva trarre il prosaico che tutto sarebbe stato disposto con il massimo ordine; né ci siamo ingannati.

Difatti partiti da Cormons alle ore 10 ant. con le stesse vetture che erano state mandate al nostro arrivo, dopo pochi minuti di buon trotto giungemmo alla deliziosa Villa del conte La-Tour ove gli onori di casa ci vennero fatti da prete colto e gentile, Don Antonio Franzot di Cormons, che era stato espressamente incaricato a servirci di guida e a darci tutte le informazioni di cui avessimo abbisognato.

Siccome lo scopo principale della nostra gita era quello di esaminare gli effetti dei vari sistemi di trattare le viti onde combattere la peronospora, così abbiamo visitato subito i vasti vigneti, ove ammirammo la cura puntigliosa con cui erano tenuti e le scelte qualità di uva specialmente mangierella, che pendeva in quantità lungo quei filari disposti con la massima precisione.

Però abbiamo pur troppo avuta anche occasione di convincerci che il latte di calce, adoperato da solo, non produce quegli effetti che dapprima si sperava, mentre invece si sono riscontrati risultati assai migliori sulle viti trattate col solfato di rame.

Durante il lungo giro di quei vigneti, Don Antonio, la nostra guida, che li conosce si può dire palmo per palmo, non si stancava di rispondere a tutte le nostre richieste sul metodo di coltivazione, sulla varietà delle uve, sulla loro maggiore o minor produzione ed a tante e tante altre domande che da molti di noi venivano rivolte.

Compiuta la nostra visita alle vigne cortesemente ci si fece assaggiare i vini eccellenti e le pregevoli uve mangierelle che su larga scala vengono esportate.

Da Russigh in poco più di mezz'ora siamo arrivati a Villanova di Farra, e precisamente alla grande ed importante tenuta del cav. Levi, che, in causa della sua assenza, aveva delegato a riceverci il bravo e cortese suo agente principale signor Carlini, il quale a dire il vero ci ricolmò di gentilezze.

La visita alla tenuta Levi non si limitò ai soli vigneti, ma si estese alle cantine, alle stalle, alle bigattiere, ai granai, al deposito degli attrezzi agricoli, trovando dappertutto ordine perfetto, sorveglianza attiva e razionalità di metodo.

A descrivere particolarmente tutto quanto abbiamo visto ed ammirato non sarebbe impresa né tanto facile, né tanto breve. Vi dirò soltanto che anche qui, come dal conte La-Tour, abbiamo trovato bellissime le vigne, e che, anzi, qui abbiamo avuto occasione di fare uno studio comparativo più esteso tra i diversi rimedi contro la peronospora.

Difatti abbiamo viste viti trattate col latte di calce, altre con la soluzione Millardet, altre con la calce ed il solfato di rame in diverse proporzioni ed altre infine con quest'ultimo soltanto.

Tutto era esattamente annotato in apposita tabella all'estremità di ogni filare, cioè metodo di cura, epoca in cui il rimedio venne usato e proporzioni del medesimo.

Dal complesso delle nostre osservazioni abbiamo dovuto trarne la conclusione che il solfato di rame ha ripulito il primato su tutti gli altri rimedi fino ad ora adoperati.

Altri, di me più competenti, si occupano certamente a parlare più in esteso dei diversi mezzi curativi e degli effetti riscontrati nei vigneti da noi visitati, mentre questa mia corrispondenza non può né deve avere la pretesa di una relazione tecnica.

Il nostro pellegrinaggio era compiuto, e già ci disponevamo per il ritorno a Cormons ove ci attendeva il pranzo, quando il signor Carlini ci fece entrare in una elegante sala dove ci era servita una grata sorpresa, quella cioè di veder apparecchiata una lauta colazione che i nostri ospiti con gentile pensiero si compiacquero offrirci.

Quantunque fosse la seconda della giornata, vi dico il vero che abbiamo fatto onore alla scelta vivande ed ai vini fini e squisiti prodotti nella tenuta, brindando di tutto cuore alla salute del cortese ed ospitalissimo cav. Levi e dei suoi agenti, che degnamente hanno saputo rappresentare il loro principale.

Alle ore 6 pom. circa siamo ritornati a Cormons ove veramente il pranzo, in seguito alla splendida colazione offerta a Villanova di Farra sarebbe stato un... pleonismo, mi si passi la frase, se il risotto accuratamente apparecchiato dalla Bigizza, la nota e popolare proprietaria dell'albergo, non avesse avuto la forza irresistibile di farci sedere di nuovo a mensa. Eravamo una quarantina circa di commensali e l'allegria fu la nota dominante del banchetto.

Ho avuta la fortuna di trovarmi a tavola accanto al marchese Fabio Manuzzi, benemerito presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il quale ap-

punto mi diceva essere suo intendimento di promuovere in breve altro simili gite lo quali riescono oltre ogni dire istruttive.

Credo d'interpretare il sentimento di tutti coloro che ieri vi presero parte, nel progno il perfetto gentiluomo a voler quanto prima tradurre in atto pratico questa sua bellissima idea, poiché appunto da questi gentili convegni, dalle utili innovazioni agrarie che si possono ammirare nella nostra regione, o dallo scambio d'idee tra i vari agricoltori riuniti non si potrà aspettarsi che utili risultati.

Sul finire del pranzo, quando vennero sturate alcune bottiglie regalate dall'egregio cav. Naglos, che ci onorava della sua presenza, vennero fatti parecchi brindisi tra i quali noterò quello del Presidente dell'Associazione diretto allo stesso sig. Naglos, al conte La-Tour ed al cav. Levi.

E qui, prima di chiudere questa mia corrispondenza, non posso passar sotto silenzio le premurose attenzioni del distinto prof. Viglietto, il quale non si dava un momento di pace prevedendo e provvedendo a tutto.

Sabbiano dunque di nuovo gli egregi preposti all'Associazione Agraria Friulana i miei ringraziamenti e quelli degli amici di Cividale che vi presero parte augurandoci che si presenti presto l'occasione di ritrovarci in quella carissima compagnia certi di passare un'altra bella giornata come quella di ieri. Victor.

Banca cooperativa a Cividale.

Il Tribunale Civile di Udine ha, di questi giorni, approvato l'atto costitutivo di questa Banca cooperativa.

Peldanneggiati di S. Leonardo.

Il Comitato di soccorso per i danneggiati della Slavia italiana, incaricò la Presidenza di presentare una supplica a S. M. il Re, al Governo ed alla Provincia, per ottenere dei sussidi.

Il signor Presidente del Comitato scrisse in proposito a S. E. il generale Pasi aiutante di campo di S. M.

Il signor cav. ing. Asti, incaricato dal Consiglio provinciale, è stato ad ispezione e i luoghi danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio.

L'on. V. Marzin, deputato del Collegio Udine II, scrisse al Presidente del Comitato che raccomandare caldamente al Consiglio provinciale ed al Governo i poveri disgraziati della Valle di S. Leonardo. Il Comitato lo ringraziò del suo interessamento alla sciagura che aveva colpito quei paesi.

SALUTE PUBBLICA.

Dal mezzogiorno del 28 a quello del 29: Castions di Strada, Pocenica, Budoia Fanna un caso; Palazzolo un morto; Talmassons un caso un morto.

Mortegliano, 30 agosto.

Cholera casi nuovi uno. In Mortegliano proprio è il primo caso, ed anche questo importato dalla vicina S. Andreat, ove il morbo infierisce in considerevoli proporzioni.

Questa importazione la si poteva evitare e schivare così di compromettere la pubblica salute e la quiete d'animo d'una non indifferente comunità.

Il sig. Sindaco e la Giunta Municipale, di concerto col medico Comunale sig. Fumo dott. Enrico e con la Commissione sanitaria, attuarono sollecitamente le meglio indicate misure precauzionali, misure che vengono scrupolosamente osservate a merito anche dall'assidua sorveglianza che si esercita dal comandante la stazione di questi RR. Carabinieri sig. Martin Giuseppe.

A lode poi della Morteglianesa popolazione dico che dessa, spogliata d'ogni pregiudizio d'avvenimenti, ad ogni lieve disturbo di ventre e di stomaco ricorre subito al medico od al farmacista per il laudano equivoquo indicato.

Dichiarazione d'un Sindaco.

Egregio signor Direttore,

Ho letto, con sommo dispiacere, in uno dei passati numeri del suo reputato giornale, che i signori villeggianti di Chiusaforte hanno fatto una dimostrazione in odio di non so cosa. Ora mi preme di dichiarare, come capo di questo Comune, che i signori, qui ospitati, non hanno pensato nemmeno lontanamente a far delle dimostrazioni, ma soltanto a divertirsi allegramente in un giorno di fiera. E deploro che da persone male informate o male intenzionate si sia dato a un semplice scherzo una interpretazione così lontana dal vero.

M'abbia, signor Direttore

Chiusaforte, 28 agosto

Devotissimo

Valentino Samoncini.

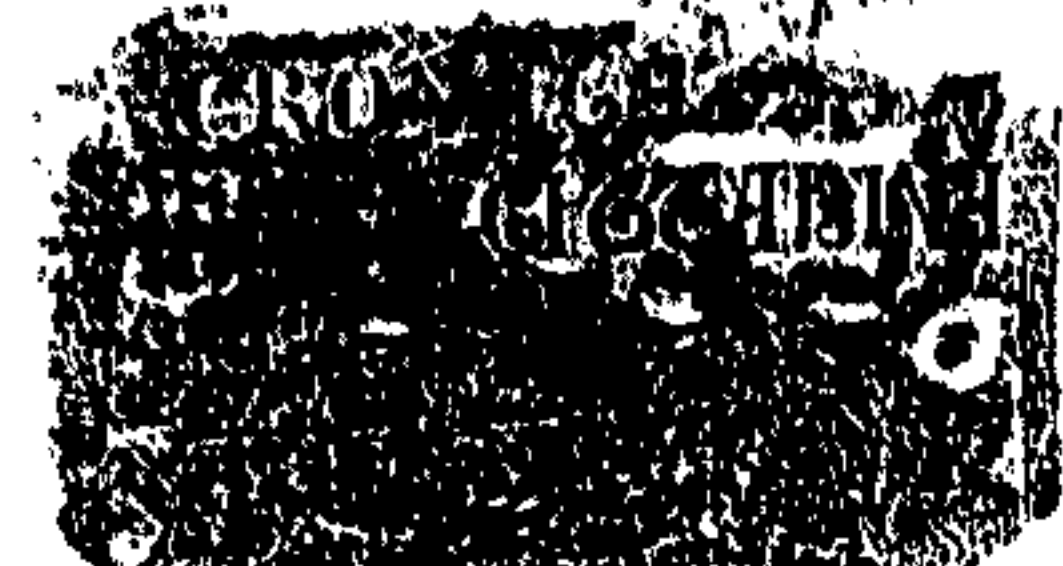
Dentifricio - Vanzetti.

Per la conservazione e bellezza dei denti, si faccia uso della polvere dentifrica del Comm. Vanzetti di Padova, e dell'Elisir dentifricio del R. R. P. P. Benedettini (Gironada).

Deposito in Udine nella Farmacia di Marco Alessi.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Domestica 23-8-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1			
Temperatura massima	753.3	752.0	753.4
Temperatura minima	58	22	54
Umidità relativa	58	22	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua caduta	0	0	0
Vento (direzione)	E	SE	NE
Vento (velocità chi)	2	3	3
Termom. centigrado	25.1	28.9	24.5
Temperatura massima	29.7		
Temperatura minima	18.5		
Temp. all'aperto		18.2	

Società Alpina Friulana.

Le molte adesioni giunte finora per il congresso alla sella di Neve e per la inaugurazione del nuovo Ricovero Canin, ci affidano della riuscita di quelle solennità. Anche il tempo assicura lo splendore delle feste.

A tutto mercoledì 1 settembre spira il termine utile per iscriversi, o presso la Società o presso la ditta libreria P. Gambierasi.

Teatro Sociale.

Martedì sera avremo la *Serata d'onore* dell'egregio m.o. Gialdino cav. Gialdini, il quale ci farà udire la sinfonia della *Mignon* e siamo certi che nessuno lascerà sfuggire l'unica occasione che si ha per onorare il distinto maestro, e gustare un gioiello musicale come lo è la promessa sinfonia.

Alla Birreria Kosler

fuori porta Aquileia, questa sera, tempo permettendo, grande concerto musicale sostenuto dalla intera banda militare del 76 fanteria.

Differite.

Due nuovi casi a San Gottardo: Zilli Emma d'anni 3, morta; Sgobino Lucia di Pietro, d'anni 8, in cura.

Società dell'Unione.

Questa sera alle nove, nella sala della Società, avrà luogo il già da noi annunciato concerto.

Siamo in grado di darne il programma.

1. Beethoven — opera 18 — quartetto in do minore.
2. Godefrid — Les gottes de rosée, per arpa.
3. a) Sereto. Adagio per violoncello con accompagnamento d'arpa.
b) Dunkler. Chanson id.
4. Lickl — Serenata per corno inglese con accompagnamento di quartetto d'archi.
5. Parish alvors — Reverie — per arpa.
6. Bolzoni — Andante con variazioni (quartetto).

Esecutori: Arpe, signorine Emma e Clelia Manzato; corno inglese prof. Napoleone Grassi; quartetto, primo violino prof. Giacomo Verza, secondo violino prof. Tullio Durante, viola prof. Carlo Blasich, violoncello prof. Eligio Cremonini.

Per chi ne vuole approfittare.

Si porta a pubblica notizia che la esimia ricamatrice signora Teresina Di Lenna, stata premiata in moltissimi concorsi, sia nazionali che esteri, regionali ed universali, assume qualsiasi riato d'arazzi, tessuti antichi e moderni, addobbi, indumenti sacri, ecc., che per la loro vetustà si fossero logorati, rendendoli di nuovo servibili, senza alterarne il disegno e conservando con scrupolosa esattezza lo stile.

Assume altresì qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa, o sala, corredi nuziali, ed altri lavori di ricamo, trapunto ecc.

Egli è certo che alla signora Di Lenna non mancheranno commissioni di cotai delicati e difficili generi di lavori, che eseguirà con quella squisattezza d'arte, buon gusto e precisione, per cui è dessa celebrata come una illustrazione e gloria italiana.

Verso equo compenso poi, impartisce lezioni di ricamo ed altri lavori da donna, tanto a domicilio che in sua casa, sita in Via Paolo Sarpi N. 17 — Udine.

GIO BATTÀ DE FACCIO
UDINE
N. 18 - Via Paolo Sarpi - N. 18
FABBRICATORE DI PARAFULMINI PER EDIFICI
muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco.
GARANITA PER 15 ANNI.
Colloca egli a sito sugli edifici, lavoro altresì in argenteria, dorature, finizioni in metalli.
Il tutto a prezzi modicissimi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Natalità municipale. Istettione nel timonale dal 22 al 28 agosto 1886.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 8

Morti 2

Esposi 1

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Maria Giordano di Dio. Batta di mesi 4 — Virginia Vercellio di mesi 2 — Marianna Brosi di mesi 1 — Maria Dej Martin di mesi 11 — Adela Raffaele di Giuseppe di mesi 11 — Ida Franzolini di Angelo di mesi 11 — Giuseppe Battello di Luigi di mesi 11 — manovale ferroviario — Emilio Sgobino di Angelo di mesi 11 — Anna Silvestri di mesi 11 — Santo Diamante fu Valentino di mesi 15 — Emilio Corvello di Pietro di mesi 15 — Francesco Grattone fu Francesco di mesi 15 — Giustina Bartolo di Giovanni di mesi 15 — Valentino Pisolini di Gio. Batta di mesi 2 — Giuseppe Colanetti di Giuseppe di mesi 1 — Adela Fot fu Giuseppe di mesi 10 — Vittorio Boga di Agostino di mesi 1.

Morti all'Ospedale Civile.

Anna Clendi di giorni 15 — Caterina Nadatini De Stallo fu Maria d'anni 73 casalinga — Giovanni D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 42 fornaio — Bonardino Zuliani-Gratofoli fu Giuseppe d'anni 74 casalingo — Filippo Borgato fu Giovanni d'anni 76 muratore — Antonio Saggi fu Francesco d'anni 59 suonatore girovago.

Totale N. 24

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Modesti fabbro ferraro con Teresa Bulfon sarva — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarva.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'Albo municipale.
Giacomo Heiss R. impiegato con Anna Jacuzzi agiata — Alberto Chiabba fornaio con Erminia Fassinato setaiola — Luigi Cacciani manovale con Elisabetta Francesconi sarva — D. Pietro Soma con Maria co. Beretta agiata — Giovanni Petrozzi oste con Cecilia Zampese cameriera.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 28 agosto 1886.

Venezia	65 34 54 21 40	Napoli	9 45 13 37 43
Bari	25 4 7 63 16	Palermo	33 73 16 78 15
Firenze	7 17 85 88 39	Roma	51 52 57 22 23
Milano	29 51 69 27 66	Torino	17 62 65 53 79

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gourmayer, 20. Il Re giunse stamane con Pasi. Ieri il principino ascese felicemente il Colle Gigante, mentre la Regina, il duca e la duchessa di Genova fecero una gita sulla ghiacciaia di Miage.

L. MONTICCO gerente responsabile.

La previdenza in pratica.

Il sig. A. P. da Salsomaggiore, negoziante, è morto di pleuro pneumonite doppia all'età di 44 anni, dopo soli sei giorni di malattia. Egli era da poco più di quattro anni assicurato per L. 15,000 presso la reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo, con Sede in Milano, Via Monte Napoleone, 23, palazzo proprio, somma che la Compagnia suddetta soddisfece prontamente.

Il defunto sig. P., padre di famiglia con questo atto di previdenza, ha così lasciato a' suoi cari parte di quel valore che era rappresentato dalla di lui attività e pratica di commercio; valore scomparso colla di lui morte.

La Reale Compagnia fu distinta con Medaglia d'Oro alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883, Torino 1884 quest'ultima disposta dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio per gli istituti di previdenza.

Rivolgersi per ischiarimenti o domande alla Direzione della Compagnia, od in Udine presso il sig. **Vittorio Leala**, piazza del Duomo N. 1.

Il meglio è nemico del bene.

Rosolini (Prof. Siracusa). Egregio Signore! Le sue pillole Svizzere sono state da me adoperate e il risultato è quello di un brillante e dolce purgativo. L'ossequio e mi creda: Sac.te. Luigi Oddo. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25 la scatola. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Udine presso i farmacisti **Fabris Angelo** e **Comessatti Giacomo**.

CHIANTI.

Via della Posta N. 2, dirimpetto il Caffè Corazza, Udine, al nuovo deposito del produttore **Conte Lari** di Firenze venduto pretto vino Toscano delle sue fattorie, ai seguenti prezzi:
Chianti marca **Bleu fiasco** L. 2,30
compresso » 1,70
Montepelli marca **Verde** » 1,40
Valdarno marca **Rossa** » 1,40
Vinsanto di anni 4 la bottiglia » 2,50
Abateco anni 3 idem » 2,00
Moscato » 1,50
Olio straffino al litro » 2,20
Aceto puro vino stillato id. » 70

IL DEPOSITO

per la Provincia di Udine

TREBUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

D'EMILIO DI NAPOLI

E DEL POLIARMARO PITTIANI

è alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami.

Acque Pudie di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione.

Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti

A comodo dei signori forestieri l'acqua

Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettessi il sottoscritto di venire

anche quest'anno onorato da numerosa clientela.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

Pietro Grassi.

